

# CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **IV-quater** N. 100

---

## RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

(Relatore: **SAPONARA**)

SULLA

### APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE

NEI CONFRONTI DELL'ONOREVOLE

**MORMONE**

(deputato all'epoca dei fatti)

per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Torre Annunziata, proc. pen. n. 9017/95 R.G.N.R.)

---

*Presentata alla Presidenza il 19 gennaio 2000*

---

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente l'onorevole Antonio MORMONE, deputato all'epoca dei fatti, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata (n. 9017/95 R.G.N.R.).

Il capo di imputazione contestato riguarda l'ipotesi di reato di diffamazione « per aver offeso l'onore e il decoro del prof. Alfonso Di Maio, docente dell'Università "Federico II" di Napoli e membro effettivo del CO.RE.CO. (Comitato regionale di controllo) sez. prov. di Napoli in occasione del convegno di Sorrento sulla "Tangentopoli sorrentina" organizzato dalla CGIL zonale il 22 maggio 1995 affermando dinanzi a più persone frasi rivolte al prof. Di Maio quali "Tutto sapeva e tutto copriva" e "quello che è successo lo sa bene il Di Maio" ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 15 dicembre 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Mormone.

In tale circostanza il collega interessato ha precisato che le affermazioni rese con riferimento al prof. Di Maio, Vice Presidente del Comitato regionale di controllo sezione provinciale di Napoli erano state pronunciate durante un convegno svoltosi presso il Circolo dei forestieri di Sorrento, nel corso del quale numerosi esponenti politici intervenuti, appartenenti all'allora partito comunista, avevano criticato fortemente alcuni amministratori locali con riferimento alla cosiddetta « Tangentopoli

sorrentina ». L'intervento dell'onorevole Mormone aveva il senso di sottolineare che il partito al quale appartenevano i precedenti intervenuti non aveva gran titolo per proferire tali accuse e tali critiche in quanto, attraverso i suoi rappresentanti nelle istituzioni aveva sostanzialmente preso parte ai fenomeni di malcostume che, viceversa, formavano oggetto della critica dei suoi rappresentanti. In questo senso gli apprezzamenti nei confronti del prof. Di Maio non avevano il significato di un'ingiuria di carattere personale, ma intendevano, piuttosto, sottintendere una critica di natura più complessiva al gruppo politico al quale il suddetto apparteneva. Il fatto che non si trattasse di un attacco di natura personale ma di una critica di natura eminentemente politica, emerge anche dalla circostanza, riferita dall'onorevole Mormone, che egli aveva tratto gli elementi di conoscenza alla base del suo intervento anche da interventi di dirigenti della locale CGIL. L'intervento dell'onorevole Mormone va inoltre inquadrato nel contesto dell'epoca, nel quale, com'è noto, l'intero dibattito politico (nonché quello parlamentare) era incentrato sui temi della corruzione politica e della cosiddetta « Tangentopoli ».

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate la Giunta, all'unanimità, riferisce all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Michele SAPONARA, *Relatore*